



**VITA FACILE PER CHI
RISIEDE ALL'ESTERO**



Camera
dei
deputati



I cittadini italiani che vivono all'estero non hanno vita facile quando devono avere a che fare con lo Stato e la burocrazia italiani.

Non che gli italiani in Italia se la passino meglio! Ma per chi sta all'estero si aggiunge uno "speciale" strato di burocrazia.

Nell'ultimo anno ho ricevuto molte segnalazioni, sui casi più diversi: da chi aveva conseguito un dottorato all'estero e voleva partecipare ad un concorso pubblico in Italia e si è ritrovato davanti ad una trafila infinita per farsi riconoscere il titolo; a chi doveva far viaggiare il figlio minore; a chi doveva fare un trasferimento di proprietà a seguito di un decesso.

Molti di questi casi sono associati alla burocrazia "normale" — tantissimi italiani all'estero hanno sperimentato ad esempio quanto possa essere complicato ottenere anche il banale rilascio di una carta di identità elettronica.

Su molte questioni servono più uffici consolari e più funzionari — a maggior ragione dato che l'immigrazione dall'Italia verso gli altri Paesi dell'Unione è in costante aumento. E soprattutto, su quasi tutto servirebbe digitalizzare i rapporti tra cittadini all'estero e Stato italiano. Già solo abbattendo la necessità di appuntamenti fisici e code cambierebbe la vita dei nostri connazionali.

Succede però che in molti casi il problema non sia di funzionamento o gestione della pratica da parte di questo o quell'ufficio, ma di leggi dello Stato Italiano. Di fronte alle quali anche il funzionario più bravo e ben disposto deve alzare le mani e arrendersi.

Mi interessa raccogliere queste storie di complicazione spesso assurda legata ad un problema di leggi vecchie e sbagliate fatte in passato e mai cambiate. Perché queste leggi si possono cambiare, provando a semplificare.

Mi piace pensare che un giorno gli italiani possano vivere in ogni angolo d'Europa come se stessero in Italia, senza complicazioni amministrative e burocratiche aggiuntive, e che lo stesso possa succedere per gli altri europei che si trasferiscono in Italia. Non è questo il punto di arrivo della cittadinanza europea?

Con questa iniziativa "Vita facile per chi risiede all'estero" raccoglieremo le storie che arriveranno e ne faremo tesoro per promuovere una proposta di legge con cui smantellare questa burocrazia inutile che discende da leggi che vanno modificate. La raccolta delle disavventure burocratiche dei cittadini che abitano in Unione europea avverrà tramite il questionario a seguire. Gli italiani che vivono in Paesi extra-europei potranno, invece, inviare le loro storie all'indirizzo e-mail fusacchia_a@camera.it.

A handwritten signature in black ink, reading "A. Fusacchia". The signature is fluid and cursive, with a horizontal line underlining the name.

On. Alessandro Fusacchia
Capogruppo di +EUROPA
Camera dei deputati

Hai tempo fino al 30 novembre 2019 per inviare la tua storia.

Se vivi in un Paese dell'Unione europea, compila il questionario:

<https://airtable.com/shr1LtapjSiUH5VRT>

(a seguire trovi le domande a cui ti porta il link):

- Nome
- Cognome
- Indirizzo e-mail
- In che Paese dell'Unione europea vivi?
- In che città vivi?
- Da quanto tempo vivi all'estero?
- Sei iscritto/a all'AIRE?
- Se sì, da quanto sei iscritto/a all'AIRE?
- A quale Consolato fai riferimento?
- Ci scrivi per una questiona relativa a tuo status di:
 - Studente / Studentessa
 - Ricercatore / Ricercatrice
 - Genitore
 - Lavoratore / Lavoratrice dipendente
 - Imprenditore / Imprenditrice
 - Operatore / Operatrice della cultura
 - Pensionato / Pensionata
 - Altro
- Classifica la tua storia:
 - Titoli di studio / Università / Ricerca
 - Residenza
 - Stato civile / Diritto di famiglia
 - Lavoro
 - Fisco / Previdenza
 - Mobilità
 - Altro
- Raccontaci brevemente la tua storia (in massimo 300 parole)
- A quale legge fa riferimento?
- Allega un documento relativo al tuo caso.

Se vivi in un Paese extra-UE, scrivimi una mail a:

fusacchia_a@camera.it



Per saperne di più
fusacchia_a@camera.it